

TABARRI Ilario - figlio di Egiato e di fu Ceredi Argentina - nato a Cesena il 3.4.1917 e attualmente residente a Rimini Via Nazario Sauro 37.-

Il padre operaio metallurgico e la madre sarta morta quando avevo l'età di cinque anni.

Il padre ha quasi sempre lavorato fuori d'Italia (Svizzera - Germania e Francia) e dal 1922 ha fissato definitivamente la sua residenza in Francia.

Il padre era un vecchio anarchico ma onesto politicamente e dal 1925 è entrato a fare parte del P.C. francese (poi nei gruppi di lingua, ecc) ricoprendo vari incarichi sino alla Sezione tanto nel Partito quanto nei sindacati, nel Soccorso Rosso, nell'U.P.I. - È tuttora un militante del Partito a Bezons (Francia).

Dopo breve permanenza in Francia (1922 - 1924) con il padre, vedovo, una sorella più grande e un fratello anziano minore, ritornai in Italia chiamato da un vecchio zio di mio padre che non aveva figli ed era un piccolissimo coltivatore diretto.

Questo zio era stato un vecchio militante repubblicano (dal 1880 al 1914) che però non conservava altro che il ricorso delle sue precedenti posizioni politiche e qualche libro di Mazzini, sull'Inquisizione, di Giordano Bruno, ecc.-

Tuttavia non si iscrisse mai la fascio seppur non fece nulla per dare a me una educazione antifascista.

Comunque, fin dall'età di 11 - 12 anni incominciai, a rendermi conto che oltre la fascismo esistevano altre tendenze politiche.

Mi rimasero particolarmente impressi i fatti del 26 (attentato a Mussolini e le elezioni del 27 - 30 con relative bastonature e olio di ricino.

Altra profonda impressione me la lasciarono gli arresti dei comunisti e antifascisti cesenati nel 1931 - 1932 - 1933.-

Io non avevo contatto con loro, anche per la giovane età, ma è certo che assieme al ricordo del padre che sapevo della stessa tendenza contribuirono decisamente a darai un orientamento antifascista. Non ero iscritto alle organizzazioni giovanili fasciste.-

Dopo le elementari frequentai la scuola industriale di Cesena e qui maturarono sempre più le mie posizioni politiche.

Forse per l'orientamento anticlericale dello zio presi immediatamente posizione contro l'insegnamento religioso che dal 30 in poi si praticava nelle scuole medie. Fui messo a tacere dal prete - insegnante sottoposto pena di essere allontanato dalla scuola. La mia avversione non aveva carattere anticlericale bensì era fondata sulla ritenuta assurdità dei dogmi che ritenevo in contrasto con la spiegazione scientifica del mondo e della vita.

Io continuavo e non avere contatti organizzati con comunisti e antifascisti ma conoscevo alcuni di questi e a volte si parlava anche senza trarre molti elementi di insegnamento anche per le posizioni a volte assurde che essi assumevano specialmente nei confronti della chiesa. Ad ogni modo anche questo serviva a darai conferma che oltre al fascismo vi erano altri governi, altri partiti, ecc.-

Le difficoltà di carattere finanziario dello zio presso il quale vivevo, che mi obbligavano ad andare a lavorare dopo la scuola e durante le vacanze, mi facevano seriamente riflettere. Tanto più che nel '34 dovetti interrompere gli studi benché avessi sufficienti possibilità di diplomarmi perito industriale dopo due anni.-

Questa situazione mi aveva portato alle seguenti posizioni politiche:

1935) 1°) - la miseria esistente, e quindi anche la mia, era prodotta artificialmente dagli uomini in quanto ritenevo sufficiente scavare materie prime e fare produrre la terra per avere il necessario per vivere.

2°) - Un regime - quello fascista - che impone con la forza e la censura che non si conoscano altre idee e partiti, vuol dire che teme dell'opinione pubblica e quindi non può essere ritenuto un regime accettabile.-

come si vede queste posizioni erano molto ^{ELEMENTARI} e ^{INGENUE} ma erano più il frutto di un travaglio interno e personale che lo sviluppo di una coscienza sulla base di di rettive e di contatti organizzati.

Per es: ero convinto che ricchi e poveri potessero coesistere seppur limitando i margini totalmente superflui dei primi. Così, ritenevo che il miglior governo potesse essere quello di una monarchia parlamentaristica.

Nel 1935 mi viene rifiutato il passaporto per andare a trovare mio padre in Francia che non vedevo dal 1924.

Sempre nel 1935 vado a La Spezia a frequentare un corso per ottenere il brevetto internazionale di radiotelegrafista. Intanto, na tura in me il proposito di fuggire in Francia (soprattutto, dopo il rifiuto del passaporto) perché là avevo la famiglia e anche attratto dalle notizie che giungevano in Italia circa le lotte politiche che colà si svolgevano (leggevo i pochi giornali francesi che giungevano in Italia).

Ancora non mi professavo comunista, non avevo contatti con il Partito, ma avvertevo sempre più decisamente il fascismo e la sua guerra in Abissinia che era in pieno svolgimento.

Nel 1936 ottenni il brevetto di radiotelegrafista e d'ufficio fui incluso nelle leve di mare e chiamato alle armi in anticipo sul previsto (giugno 1936).-

Questo fece precipitare la mia decisione di partire e accelerai i preparativi d'accordo con mio padre e con un compagno - vicino di mio padre - originario e guida nella zona del piccolo San Bernardo che venne scelta per l'attraversamento della frontiera.

In Italia nessuno lo sapeva e arrivai alla frontiera il 15 agosto 1936 con l'aiuto dei parenti del compagno di cui sopra - abitanti nella località.-

Appena in Francia mi si aprì un mondo nuovo. Corrispondeva e concretizzava le mie istintive aspirazioni.

Arrivai in famiglia e frequentai l'ambiente dei compagni a Bezons, Argenteuil, Noailles, ecc.- Ebbi contatti subito, oltre che con il padre, col il compagno Belloni (morto in Spagna) Zorretto, Focacci, responsabile dell'U.F.I.) per la regione Ovest di Parigi e altri. La seconda domenica della mia permanenza in Francia partecipai alla grandiosa festa dell'Unité a Garches.

Ero illegale e la polizia di Versailles mi diede il "refouillé" con un mese di tempo per togliermi di mezzo. Intanto era scoppiata la guerra in Spagna e partivano i volontari. Decisi di partire anche io e alla fine di settembre 1936 ero già in terra di Spagna insieme a Belloni - di cui sopra - e altri.

Da questo momento incomincia la mia vera formazione di militante comunista e la mia iscrizione al Partito alla fine del '36 o all'inizio del '37.-

Incominciai a leggere, a studiare, a prendere contatto con l'attività pratica del militante.

Dovetti superare soprattutto una mia posizione di rigida disciplina - più astratta che legata alle realtà della lotta - alla quale avrei voluto assoggettati tutti i compagni per dare di più alla lotta di quando non vedevo essere dato da molti che dubitavo fossero veramente degni di militare nel partito della classe operaia.-

Questa posizione derivava dal mio carattere, dalla mia formazione, e dal mio desiderio di bruciare le tappe.

Comunque, compresi presto la portata dell'insegnamento che bisogna sapere costruire con il materiale esistente e non con quello che il nostro desiderio vorrebbe che fosse.

Fui quindi tra i fondatori del Battaglione Garibaldi e ricoprii vari incarichi prima alla III^a compagnia, poi al servizio armi e munizioni. Partecipai alle battaglie del Cerro Rojo, di Casa Campo, del Jarana, di Gualajera e a tutte le altre condotte dal battaglione e dalla brigata fino a Huesca (giugno 1937). In quest'epoca fui inviato alla scuola per quadri militari vicino ad Albacete e ritornai in Brigata a fine settembre 1937 come addetto al Comando della Sezione mitraglie della terza compagnia del I^o Battaglione.

Alla formazione della compagnia mitraglie fui aiutante del comandante della compagnia stessa fino al mio ritorno in Francia. Politicamente feci parte della Cellula di compagnia e poi responsabile del comi_

tato direttivo dei giovani nel 1° Battaglione.

Partecipai alle battaglie di Fuente d'Ebro, di Estremadura, di Caspe, e conseguente ritirata sino al mare - e poi sull'Ebro sino a quanto la Brigata non lo oltrepassò.

In questo momento, settembre 1938 - io venni incluso in uno scaglione di combattenti che erano inviati in permesso in Francia. Una volta in Francia non si fece più ritorno per le poche disposizioni relative al ritiro del fronte della Brigata Internazionali.

A Bezons mi misi immediatamente a disposizione del Partito e fui cooptato nel Comitato Direttivo dell'U.P.I. (sezione Ovest di Parigi) come responsabile dell'Amministrazione (1939).-

Dopo lo scoppio della guerra continuai il lavoro nelle fosse adottate in quell'epoca. Nel 1940 fui membro del Comitato di Settore di Partito (Bezons - Hailles - Sartranville)).

Con la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia venni arrestato assieme al padre ed altri compagni e inviato in un campo presso Sartre(?) Con l'avanzata dei tedeschi che avevano occupato Parigi fummo rilasciati tutti ma non ritenevamo di ritornare sui nostri primi passi e decidemmo - io e Zorzetto - di portarci al Sud e precisamente a Murviel les Béziers (Herault) presso una famiglia di compagni Francesi che Zorzetto conosceva per avere fatto in quella zona il lavoro in direzione della Spagna nel 1938.-

Dal luglio 1940 all'agosto 1941 io rimasi in quella località. Dopo qualche settimana prendemmo contatto con i compagni di quella località (Beziers) e poi di Marsiglia e quindi con il centro del Partito nella Francia non occupata.

Zorzetto si trasferì a Marsiglia e all'inizio del 1941 io fui incaricato di dirigere il lavoro in tutto il dipartimento dell'Herault seppur vi erano pochi italiani.

Nel giugno del 1941 posi al Partito la questione del mio rientro in Italia. Fu deciso che io dovevo tentare di rientrare legalmente per fare il lavoro a La Spezia dove avevo intenzione di fermarmi, o nell'ambiente militare se dovevo andare a prestare servizio dato che ero renitente di leva. All'uopo ebbi particolari contatti con il compagno Giorgio Amendola a Marsiglia il quale, in una serie di incontri, mi diede le necessarie istruzioni. Naturalmente questo presupponeva che la polizia fascista non conoscesse la mia partecipazione alla guerra di Spagna mentre la renitenza alla leva si riteneva superabile con una amnistia concessa nel 37 - 38 oppure con la domanda esplicita di andare a compiere il mio servizio.

Il partito era al corrente di questa mia situazione.

Nel settembre del 1941 feci quindi domanda di rientro in Italia presso la Delegazione per l'Armistizio sita in Marsiglia Montpellier che aveva funzioni di consolato. Non mi vennero fatte molte obiezioni. Del resto ionegai di avere svolto attività antifascista. Della Spagna non me ne parlarono.

Fu solo nel dicembre 1941 - giorno 19 - che ebbi i necessari incartamenti per rientrare e mi presentai a Mentona. Qui la polizia, nella cui rubrica risultavo essere stato in Spagna e avere svolto attività antifascista - mi arrestò e mi tradusse per via ordinaria alle carceri di Forlì dove arrivai il 19 gennaio 1943. Dopo i primi interrogatori alla questura di Forlì mi accorsi che la polizia era minutamente informata dei miei passi e mi risultava evidente che non sarei stato liberato.

Infatti nell'aprile fui portato davanti alla commissione per il Confino e condannato a cinque anni.

Venni tradotto a Ventotene da dove fui liberato dopo la caduta del fascismo e precisamente il 10 agosto.

Ritornato a Cesena - come da disposizioni ricevute - mi misi a disposizione del Partito. Inviato a lavorare presso l'Arrigoni di Cesena, feci parte del Comitato di Fabbrica e del Comitato Comunale del Partito.

Dal 13 settembre fui nominato responsabile militare della zona di Cesena. Dall'ottobre 43 membro del Com. della Fed. di Forlì e responsabile del Comitato militare Romagnolo (Forlì e ~~Grosseto~~ Ravenna) fino al marzo 1944. Da questa data sino al 30 Novembre 1944 comandante dell'8^a Brigata Garibaldi "Romagna".-

Dal Novembre 44 alla
l'epurazione.

Dal marzo 45 al luglio 46 membro della C.A.R.S. della direzione
Partito.

Dall'agosto 46 al settembre 47 membro del C.F. della federazione di
Forlì e presidente della deputazione provinciale.

Dal marzo 47 all'agosto 47 responsabile della Commissione Organizza-
zione della Federazione di Forlì.

Dal settembre 47 al settembre 48 inviato presso la federazione di
Catania come responsabile della Comm. Organizz.-

Dal settembre 48 al maggio 49 membro del C.F. di Forlì.

Dall'ottobre 48 membro del Cons. Comunale di Cesena.-

Dal Novembre 48 segretario del Com. Zona di Rimini.

Dal maggio 49 segretario della federazione riminese.

Dopo il mio ingresso nel Partito ho cercato di migliorare la mia forma-
zione politica ed ideologica leggendo e studiando nella misura che il
lavoro pratico lo ha permesso.

Il periodo di studio più intenso è stato quello del Confino per il
tempo disponibile e per i compagni con i quali si era a contatto.

Il manifesto dei colonisti, il Capitale, l'Anti Durning, il 18 Brumaio,
le questioni del Leninismo, L'estremismo, Stato e Rivoluzione, la Storia
del P.C.b. ecc. ecc. sono le opere che ho cercato di studiare oltre a
seguire lo sviluppo delle lotte e della situazione politica nazionale
e internazionale.

Lo studio è stato condotto anche su materiale non nostro, soprattutto
per i problemi di carattere storico, lo sviluppo dell'industria, del
commercio, ecc. ecc.-

Non ho frequentato scuole di Partito.

Non ho avuto dissensi con la politica del Partito né mai sono stato
punito.

Credo di essermi completamente liberato da quei concetti che ho espres-
so all'inizio e che ho già definito elementari e ingenui.

Di professione operaio. = *****

In fede.

Tebbarri Ilario

Tebbarri